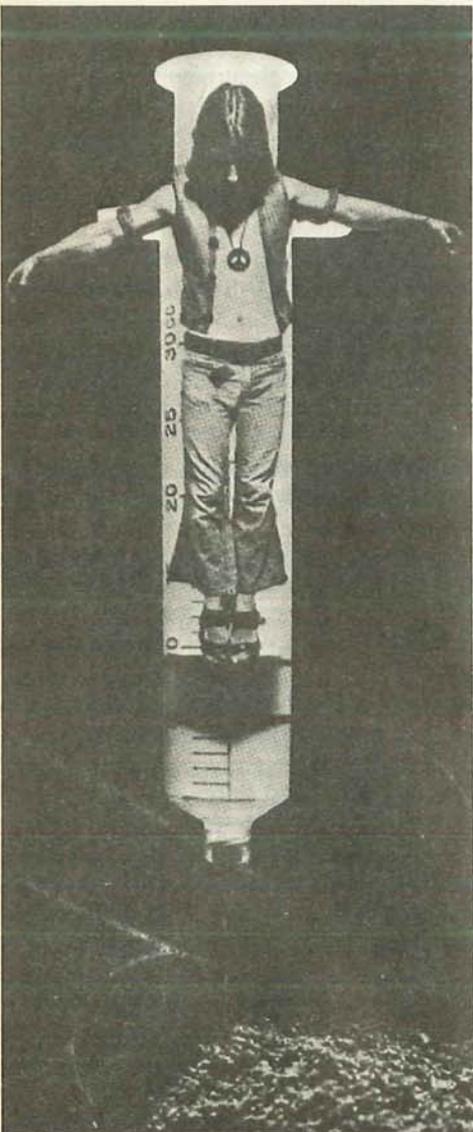


A nome di «Messaggero Cappuccino», Enzo Mantoan e Maurizio Puccetti hanno fatto queste interviste sul problema della droga.

Il dott. Pollini è primario in una Casa di cura, in cui vengono ospitati anche tossicodipendenti; la sig.a Alberti è caposala ed è a contatto diretto con tossicomani; il dott. Lomastro è capo della Mobile di Bologna; la sig.a Benni è assessore alla sanità nel Comune di Forlì. Queste persone, nel loro lavoro, vengono a contatto con drogati e sono state intervistate, quindi, come «esperti».

Ci è sembrato interessante intervistare anche l'uomo della strada, cioè persone non direttamente interessate al problema: la sig.a Cicognani è commerciante; il sig. Carnaccini è un pensionato; il sig. Boncaldo fa il disk-jockey e la sig.na Pirri è universitaria. Ci siamo accorti che anche questi ultimi sono quanto mai interessati e preoccupati dal problema della droga.



## GIUSTINO POLLINI

specialista psichiatra, Direttore sanitario e primario della Casa di cura «Villa azzurra» di Riolo Terme;

## LALLA ALBERTI

Caposala nel reparto psichiatrico della stessa Casa di cura.

**Messaggero Cappuccino:** Le statistiche degli ultimi anni riportano questi dati: per droga nel '73 è morta una persona; nel '74 ne sono morte 8; nel '75, 26; nel '76, 31; nel '77, 40; nel '78, 62; nel '79, 126. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno, il 30% degli studenti delle Medie e delle Superiori ha provato a drogarsi almeno una volta. L'Emilia-Romagna è al terzo posto in Italia per morti di droga: 14. Qual'è il Suo commento a questi dati?

**Pollini:** Secondo me, l'attuale legislazione è fatta apposta per diffondere la droga. Cinque anni fa, quando uscì la presente legislazione, io rimasi profondamente stupito. Questa legge dice che uno può avere con sé la quantità di droga necessaria personalmente ad uso terapeutico o voluttuario. Come si potrà eliminare lo spacciatore, con un mercato ricco come questo?

I tossicodipendenti, per me, vanno segregati e curati, per non rovinare altri. Io penso che ci siano anomalie non create dall'ambiente, ma costituzionali; l'ambiente, poi, determina un miglioramento o un peggioramento di queste condizioni genetiche. Poi ci sono le crisi normali della pubertà, che possono creare condizioni favorevoli al ricorso alla droga. Quando abbiamo soggetti predisposti geneticamente, in condizioni ambientali sfavorevoli e in una società che non offre valori, si verifica facilmente il ricorso alla droga. Queste anomalie genetiche possono essere turbe della personalità, che si riscontrano in soggetti introversi, insicuri, fobici, nevrotici.

Oggi, i giovani sono a conoscenza dei rischi che corrono drogandosi. Quindi un giovane psichicamente a po-

a cura di ENZO MANTOAN e MAURIZIO PUCCHETTI

sto non può affidarsi a queste sostanze. Un giovane a posto lo si può mettere in qualsiasi ambiente, e lui saprà difendersi dai pericoli che corre. Di drogati noi ne troviamo in qualsiasi ambiente e in qualsiasi fascia sociale.

**M.C.:** E per Lei, Signora, quali sono le cause della droga?

**Alberti:** Le motivazioni sono queste: disadattamento sociale, familiare e ambientale. Gli americani hanno analizzato il fenomeno, e la loro risposta è stata questa: i giovani si drogano perché non si ritrovano in questo contesto sociale, che è contesto di consumismo, di «bruciare» la vita. La società non offre finalità; mancano motivazioni valide, che sostengano la vita, soprattutto motivazioni spirituali.

Gli inglesi sostengono che la droga nasce dal bisogno di divertirsi il sabato e la domenica. Il sabato sera, molti giovani inglesi si drogano con anfetamine, perché queste si possono prendere senza bucarsi, si eliminano rapidamente e costano poco. Le anfetamine sono eccitanti, danno delle illusioni e la possibilità di trasformare ciò che l'occhio obiettivamente vede. Per una notte intera, questi giovani possono ballare e darsi a scorribande, senza sentire la stanchezza. Lo fanno per vivere diversamente da come vivono gli altri giorni.

In Italia, la droga è arrivata dieci anni fa, ed ha contagiato anche i paesi più piccoli. La droga viaggia soprattutto nelle borgate, dove c'è un substrato sociale fatto di povertà, di ignoranza, di diseducazione: in genere, è una droga più leggera, perché meno costosa. Nei grossi centri invece, troviamo una droga diversa, l'eroina, perché c'è maggior denaro. Io penso che la causa più vera della droga sia il disadattamento verso se stessi. La responsabilità della famiglia è grande, in questo: ai figli vengono dati mezzi e soldi, ma poco affetto e poca attenzione. Io insisto sul discorso della spiritualità: noi oggi abbiamo tutti le scarpe nuove, un tetto che ci copre, non soffriamo la fame; anzi ci ingrassiamo tutti; però, se facciamo un'introspezione di noi stessi, che cosa abbiamo? Spesso non lo sappiamo.

**Pollini:** Ribadisco la mia tesi: tutte queste condizioni negative possono portare alla droga solo soggetti geneticamente predisposti.

**M.C.:** Questa predisposizione a fare delle sciocchezze sarà esistita anche in passato: come si risolveva?

**Pollini:** In passato, i soggetti predisposti in questo senso non avevano a disposizione la droga, e si rivolgevano ad altre cose nei momenti di difficoltà: bevevano un po' di più, fumavano un po' troppo, facevano qualche scappatella. Ma la società non permetteva certe cose che oggi permette; per cui si andava piano a superare certi limiti. Quando il contesto sociale in cui queste persone vivono è sano, anche le predisposizioni genetiche sono più facilmente controllabili. La società di oggi è troppo permissivista.

**M.C.:** Si dice che la droga leggera è come bere un bicchierino di whisky, non dà assuefazione: per cui si è arrivati al discorso della liberalizzazione delle droghe leggere.

**Pollini:** Una parte di fumatori di droga leggera probabilmente non ne ha eccessivo danno. Il tragico è che la maggior parte di essi passa dalla droga leggera alla droga pesante: non tanto per assuefazione, quanto per gli stessi motivi che hanno portato alla droga leggera. Liberalizzare vuol dire creare un numero maggiore di casi, che passeranno poi alla droga pesante. Perché offrire ai giovani — che molte volte non hanno la capacità di una scelta pienamente cosciente — l'opportunità e la facilità di correre questo grave rischio? Facciamo la propaganda contro il fumo e contro l'alcool, e adesso vogliamo liberalizzare lo spinello. Che senso ha?

**M.C.:** E sull'«eroina di Stato», che cosa ne pensa?

**Pollini:** Il dato di fatto è che esistono degli eroinomani che non possono farne a meno. La proposta è che il medico in Ospedale offra a costoro le dosi necessarie di eroina. Io posso essere d'accordo su questa proposta, purché, però, facciamo delle leggi che impediscano la diffusione della droga. Occorre dunque: curare quelli che sono recuperabili, offrire l'«eroina di Stato» a chi non è più recuperabile, e fare leggi dure e chiare sugli spacciatori. Ma si ha l'impressione che manchi questa volontà chiara e decisa. È noto che a Ravenna giovani vanno al Centro di Igiene Mentale per disintossicarsi, e poi, appena usciti, in p.za S. Francesco, si bucano, scambiandosi frequentemente

epatite virale da siringa. Sono cose che tutti sanno e che continuano tranquillamente.

**M.C.:** In base alla vostra esperienza, i drogati come trovano il denaro necessario per procurarsi «la roba»?

**Alberti:** Prima rubano in casa fin che possono, poi passano allo scippo, ai furti, alle incursioni in farmacie; le ragazze si prostituiscono. Gli eroinomani hanno bisogno di centocinquanta o duecentomila lire al giorno; e, in qualche modo, devono trovare questo denaro.

**M.C.:** Dottore, nella Sua Clinica di Riolo Terme, come cura chi si vuole disintossicare?

**Pollini:** Prima faccio patti chiari: voglio verificare se c'è l'effettiva volontà di guarire. Propongo di restare in Clinica quattro mesi. Potranno venirci a trovare solo i genitori. Faccio flebo disintossicanti, benzodiazepine e barbiturici: cose che servono per eliminare gradualmente la dipendenza dalla droga. I colloqui quotidiani con loro servono soprattutto a manifestare la mia attenzione per ognuno di loro ed a ricevere la loro fiducia. I risultati sono abbastanza soddisfacenti.



## CARLO LOMASTRO

Capo della Mobile di Bologna

**M.C.:** Perché la droga?

**Lomastro:** I motivi che portano alla droga sono: l'emulazione e lo spirito concorrenziale; ma, dietro ogni giovane che si avvicina alla droga, c'è una crisi esistenziale. Le statistiche dimo-

strano che la crisi è quasi sempre di tipo familiare. Quando uno dei due coniugi si allontana dal nucleo familiare, abbandona alla propria sorte i figli, e allora il ragazzo va alla ricerca di un'altra sfera di affetti. Ogni ragazzo sente l'influenza positiva o negativa dell'ambiente familiare; ma poi risente anche dell'influenza dell'ambiente scolastico e dell'ambiente delle amicizie che frequenta. Se l'ambiente scolastico o quello delle amicizie è sano, può anche non risentire dello sfascio del nucleo familiare. Ma, purtroppo, la maggior parte delle volte le cose non vanno così.

**M.C.:** Ha dati precisi sul numero e sull'età dei tossicodipendenti nella provincia di Bologna?

**Lomastro:** Nella provincia di Bologna, i tossicodipendenti saranno un paio di migliaia. Non c'è distinzione fra droga leggera e pesante: si inizia sempre dallo spinello, ma si arriva inesorabilmente all'eroina. Per quanto riguarda l'età, si parte dai 16-17 anni per arrivare fino ai 30. Di drogati ce n'è in ogni fascia sociale. La differenza è solo nella qualità della droga usata. È evidente che il ceto meno abbiente si rifugia nell'eroina, che viene poi tagliata innumerevoli volte, mentre il ceto più abbiente usa la cocaina che costa di più. C'è poi un'altra ingiustizia: chi ha i mezzi può continuare a drogarsi e, se prende la decisione di disintossicarsi, ne ha la possibilità; mentre chi non ha mezzi, una volta entrato nel giro della droga, ne rimane vittima.

**M.C.:** Lei conosce i centri di smistamento della droga?

**Lomastro:** Bologna non è un centro di smistamento, ma di consumo. La droga che arriva viene smaltita in breve tempo. Questo è un fatto positivo da un lato e negativo da un altro. Positivo, perché a Bologna il problema dei neofiti non esiste, in quanto ogni quantitativo di droga che arriva viene smaltito; negativo, perché lo smaltimento avviene indipendentemente dalla quantità di droga arrivata. Il punto di incontro per chi cerca la droga è p.za Maggiore: la consegna, però, può avvenire altrove.

**M.C.:** Quali sono le cose più urgenti per risolvere il problema della droga?

**Lomastro:** Prima di tutto, bisogna ricercare le cause. Per esempio, gli ultimi due casi di cui mi sono occupato avevano delle tare di carattere familiare: uno l'ho messo in contatto con una dottoressa, che lo segue dal punto di

vista psicologico; l'altro l'ho indirizzato ad un Centro di Castel S. Pietro, che è una specie di comune. Nel caso di eroinomani, spesso si provvede ad un ricovero. Ho sempre chiesto che, in questo campo, l'educazione venisse fatta ai genitori. La Chiesa sta portando avanti delle iniziative encomiabili, che penso siano le uniche ad aver avuto dei risultati: ma può fare ancora di più: penso a «Famiglia cristiana», il settimanale più diffuso in Italia.



## MARIA BENNI

Assessore alla sanità e ai servizi sociali del Comune di Forlì.

**M.C.:** Lei sa che quest'anno sono morte 126 persone di droga. Che cosa ne pensa?

**Benni:** Purtroppo continueranno a morire. Per questo, tutto il nostro impegno va nella prevenzione. Si tratta di un programma di educazione culturale e sanitaria, nei confronti delle nuove generazioni, perché si eliminino le cause della droga.

**M.C.:** Qui, a Forlì, ce ne sono molti di drogati?

**Benni:** Rispetto alle grandi città, ce ne sono di meno; ma purtroppo ce n'è anche da noi. Dai dati ufficiali, sappiamo che una cinquantina di ragazzi sono tossicodipendenti; poi abbiamo un numero molto più grande che non sono ancora eroinomani, ma si sono già avvicinati alla droga.

**M.C.:** Perché questi ragazzi si drogano?

**Benni:** Prima di tutto, per la mancanza di valori ideali ben precisi. Nelle nuove generazioni, c'è tanta sfiducia nel loro avvenire. Si aggiungono poi le difficoltà familiari, economiche e sociali. Credono di evadere da questa realtà difficile, drogandosi. La società, così com'è organizzata, non offre la garanzia del lavoro, la qualificazione del lavoro, valori di solidarietà umana.

**M.C.:** Quali sono i ceti più colpiti?

**Benni:** Ci sono giovani che provengono da tutti i ceti. La maggioranza, però, viene dall'ambiente sociale più modesto. Alle spalle di questi ragazzi, ci sono delle condizioni economiche, morali e sociali di inferiorità, rispetto ad altri: è un motivo di più che spinge alla droga.

**M.C.:** Le motivazioni che i drogati portano sono le stesse per tutti?

**Benni:** Le motivazioni sono diverse per ognuno di loro. È per questo che la terapia del recupero deve essere personalizzata. Per la droga non esiste una terapia di gruppo.

**M.C.:** Le forze sociali e la Chiesa fanno abbastanza per questo problema?

**Benni:** Rispetto al passato, qualcosa si sta facendo; ma è ancora insufficiente. Per combattere la droga, bisogna che tutte le forze sociali, politiche, religiose, sportive, e addirittura ogni cittadino, si uniscano. Tanti ragazzi hanno bisogno di solidarietà umana, di una mano da stringere, di dialogo, di amicizia: tutto questo bisogna offrirlo tutti e singolarmente. Le famiglie poi che hanno ragazzi in queste situazioni non vanno isolate ma aiutate.

**M.C.:** Molti ragazzi sanno che alcuni loro compagni si drogano; ma hanno paura di parlare con loro, per non avere grane.

**Benni:** Quando un ragazzo ha delle motivazioni ideali per la sua vita, non cadrà nella trappola della droga, anche se si avvicina ad amici che si drogano.

**M.C.:** Nel Comune ci sono Centri di recupero di drogati?

**Benni:** Attualmente non ce n'è. Ne stiamo discutendo con il Consorzio socio-sanitario. Per ora li inseriamo in altri ambienti, che operano nelle città vicine.

**M.C.:** In una relazione al Comune di Bologna, si sosteneva la necessità di non escludere dai rapporti sociali i drogati, neppure durante il trattamento di disintossicazione.

**Benni:** Sono anch'io di questo parere. Al Centro sociale si presentano giovani che lavorano e che vivono la loro vita

normale, e, per quanto possibile, è bene non appartarli dal loro ambiente. L'Ospedale ha messo a disposizione quattro posti letto per coloro che vogliono disintossicarsi.

Il problema però non è solo a livello sanitario, ma soprattutto a livello sociale. Bisogna che ogni organizzazione giovanile, dalle parrocchie ai gruppi giovanili politici di qualsiasi partito, alle associazioni sportive, si ponga il problema della droga e dia maggior spazio di inserimento anche ai giovani drogati.

La maggior parte delle volte questi ragazzi hanno bisogno solo di un rapporto umano vero. Ogni giorno io ne ricevo diversi, in questo ufficio. Bisogna essere capaci di occupare ore ed ore, per discutere con loro, ed avere tanta pazienza.

**M.C.:** Che cosa ne pensa della proposta di liberalizzare le droghe leggere?

**Benni:** Io non la condivido. Secondo me, la liberalizzazione non diminuirebbe la droga, ma contribuirebbe ad aumentarne la circolazione. La droga leggera è l'anticamera per arrivare alla droga pesante. Noi dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi nella prevenzione. Bisogna coinvolgere soprattutto la scuola, che è il momento educativo più importante dello Stato. E poi la famiglia. Presi come siamo dal consumismo e dal lavoro, non abbiamo tempo di discutere con i nostri figli di tutti questi problemi, e questo è un gran male. Nessuno ci ha insegnato come essere genitori moderni, per rispondere alle esigenze delle nuove generazioni. Solo insieme si può crescere. Quando i genitori se ne stanno chiusi ognuno in casa propria, non si cresce.



## MARIO BONCALDO

disk-jockey

**M.C.:** Quest'anno sono morti 126 giovani per droga. Cosa ne pensi?

**Boncaldo:** È chiaro che ci si rimane male. Però le interviste non dovresti farle a noi, ma più in alto. Bisogna smettere di lasciare girare la droga. Ti trovano con della droga in tasca, e non ti dicono niente; ti trovano con lo spinello, e non ti fanno niente.

**M.C.:** Il drogato va reinserito o condannato?

**Boncaldo:** È chiaro che il drogato va reinserito. Non è lui che va condannato, ma chi permette di drogarsi.

**M.C.:** Che cosa ne pensi della proposta di legge di liberalizzare le droghe leggere?

**Boncaldo:** È come quando uno si compra la 500, poi passa alla Mini, poi vuole la Ferrari. Uno vuole sempre di più.

**M.C.:** Nel tuo lavoro in discoteca, vedi che i giovani si drogano?

**Boncaldo:** Se non sto attento, vado via sballato anch'io senza avere fumato. Si sentono odori strani. A livello di spinello, senz'altro si drogano, quasi tutti.

**M.C.:** Che rapporto c'è fra musica e droga?

**Boncaldo:** Questi ragazzi, drogandosi, sentono la musica in un altro modo. Quando sono drogati, percepiscono la musica con sensazioni diverse da quelle in stato normale e, per questo, soprattutto in discoteca, sono portati a drogarsi.

**M.C.:** Tu pensi che si droghino per evadere dai problemi che hanno?

**Boncaldo:** Io penso che, se ho delle tratte da pagare, anche se mi faccio uno spinello, le tratte mi restano lo stesso da pagare. Il drogarsi penso proprio che non sia una soluzione per i problemi della vita quotidiana.

**M.C.:** Forse alcuni cantanti preferiti dai giovani si drogano. Pensi che questo possa influire sui giovani?

**Boncaldo:** Non è qualcuno, ma tutti. Però non so chi ha cominciato prima, ed ha influenzato gli altri. Io credo che oggi sia una cosa di moda: se non ti droghi, soprattutto in certi ambienti, ti puntano il dito, ti chiamano puritano e bigotto. Così, se non ti droghi, devi far finta di drogarti.

**M.C.:** Se tu sapessi che tua figlia si droga, come reagiresti?

**Boncaldo:** Ogni persona fa le sue scelte. Da giovane, mio padre non voleva

che fumassi e mi nascondevo nel gabinetto per fumare. Era proprio inutile. Così credo che anche mia figlia dovrà farsi lei la sua esperienza. È chiaro che un genitore si accorge subito se il figlio si droga, o se va con le donne. È chiaro che dispiace. Ma, a quel punto, non so che cosa si potrebbe fare. È molto meglio seguirli da vicino, prima che tutto questo possa accadere. Magari anche toccandoli nella loro libertà personale, andando a frugare di notte nei vestiti.

**M.C.:** Tu pensi che l'ambiente della discoteca favorisca l'iniziazione alla droga?

**Boncaldo:** Nella discoteca, ci sono soprattutto dei giovanissimi. La droga gira parecchio. Però penso che la droga l'abbiano conosciuta soprattutto a scuola. Chi vuole spacciare droga, non si mette davanti alle discoteche, dove c'è il controllo della Polizia, della Siae e dei proprietari. A scuola, invece, tutti questi controlli non ci sono.

## GIOVANNA CICOGNANI

commerciante in bigiotteria.

**M.C.:** Lei sa che quest'anno sono morte 126 persone per droga: come reagisce di fronte a questo fatto?

**Cicognani:** Non sono sbalordita, perché penso che per alcoolismo ne muoiano molti di più. Sarà forse perché sono stata toccata in questo senso, che l'alcoolismo mi fa più impressione. Però mi terrorizza il fatto di non sapere come regolarsi con i miei figli. Io ho tre figli, e sono terrorizzata dal fatto che in Italia non abbiamo nessuna clinica specializzata per questo problema.

**M.C.:** Mi sembra che ci siano centri di recupero...

**Cicognani:** No: io ho un cognato medico, il quale mi avverte che non ci sarebbe niente da fare. Ai miei figli dico

### IL RECUPERO PASSA SOLO ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE IN VERE COMUNITÀ

... Secondo le valutazioni del Ministero della Sanità, i tossicodipendenti in Italia sono circa centomila. L'incremento annuale fino ad ora registrato si può calcolare nella misura del 250%. Se si vuole dare uno sguardo al giro di affari parallelamente legato a queste cifre, si deduce che i tossicodipendenti spendono, per procurarsi le sostanze stupefacenti, quattro miliardi e mezzo al giorno: che vuol dire la considerevole cifra di 1.825 miliardi all'anno.

Altro dato rilevante e preoccupante è l'andamento della criminalità legata alla necessità di procurarsi la droga. Nel corso del 1979 si sono verificati 278 furti nelle farmacie e negli ospedali. A Milano si è verificato che il 70% di tutti i reati denunciati sono stati causati al fine di procurarsi denaro per comperare droga. Si valuta, infine, che non meno dell'80% dei tossicodipendenti abituali ricorre, più o meno abitualmente, a reati contro il patrimonio, per assicurarsi il rifornimento.

... Il recupero sociale del tossicodipendente passa certamente attraverso la disponibilità di alcuni strumenti che sono: il lavoro, un alloggio, la possibilità di accesso a strutture ricreative; ma, a parte la difficoltà reale a disporre di questi strumenti, quando anche ne disponessimo, non basterebbero né da soli né messi insieme.

Il tossicodipendente ha infatti bisogno essenzialmente di riconquistare la

fiducia e nuova identità personale, fiducia ed identificazione negli altri: ed è qui il nucleo delle difficoltà. L'impressione; non solo mia, è che il servizio sociale, così come l'abbiamo fino ad ora inteso, e come è anche nei termini più moderni, non basti ad assicurare la soddisfazione di quel piano di esigenze.

È illuminante invece la constatazione che i recuperi, che fino ad ora si sono verificati — per recupero intendiamo: l'abbandono degli stupefacenti, la risoluzione della tossicodipendenza e l'integrazione sociale e lavorativa — sono passati attraverso l'integrazione di giovani tossicodipendenti in comunità molto coese, che costituiscono da un lato strutture di forte solidarietà interna, che aiuta a far fronte a tutte le difficoltà di cui è cosparso il cammino del recupero; dall'altro si propongono come un modello di identificazione molto attraente e rassicurante.

Il servizio sociale allora assume un ruolo importante, soprattutto come ponte tra le strutture di accesso dei tossicodipendenti e queste comunità, che noi, come ente pubblico, dovremo — lo propongo esplicitamente — sollecitare, sostenere ed aiutare.

(Dalla dichiarazione dell'Assessore alla sicurezza sociale del Comune di Bologna, prof. EUSTACHIO LOPERFIDO, al Consiglio comunale, il 12 ottobre 1979)

di non drogarsi, come dico di non fumare: spero che funzioni.

**M.C.:** Al vino — droga dei poveri di una volta — si è oggi sostituita la droga vera e propria: Lei pensa che sia necessaria?

**Cicognani:** Come rovinava il vino, rovina la droga: quindi necessaria certamente non è. Il fatto però che venga messo in galera un ragazzo che fuma uno spinello io non lo trovo giusto.

**M.C.:** Sarà possibile trovare una soluzione?

**Cicognani:** Sono spaventata dal fatto che in America hanno questo problema da cinquant'anni e la soluzione non l'hanno trovata. È un giro di miliardi, e quindi penso che sia difficilmente risolvibile.

**M.C.:** Che cosa ne pensa della proposta di liberalizzazione della droga leggera?

**Cicognani:** Le droghe leggere, non essendo nocive e non dando assuefazione, non vedo perché non possano essere liberalizzate. Io fumo le sigarette, e, se le proibissero, protesterei. La stessa cosa penso valga per le droghe leggere. Però sarei disperata se i miei figli usassero anche solo queste droghe leggere.



## SESTO CARNACCINI

un pensionato di 66 anni.

**M.C.:** Di fronte alla notizia che quest'anno, in Italia, sono morte 126 persone di droga, come reagisce Lei?

**Carnaccini:** Io penso che il Governo e tutte le autorità devono prendersi a cuore questo problema, perché è una tragedia. Io ho sei figli e ci penso. Sono tranquillo nel senso che, se seguono gli

insegnamenti che hanno ricevuto in famiglia, non dovrebbero cadere nella trappola. Ma la droga è una grossa piaga.

**M.C.:** Se venisse a sapere che un suo figlio si droga, che cosa farebbe?

**Carnaccini:** Certo non potrei disinteressarmene, perché sarebbe una disgrazia, ma resterebbe sempre mio figlio. Gli chiederei tutta la buona volontà. Certo che una cosa del genere mi toglierebbe parecchi anni di vita.

**M.C.:** C'è una proposta di legge per liberalizzare le droghe leggere. Lei che cosa ne pensa?

**Carnaccini:** Io penso che si comincia da quelle leggere, per arrivare poi alle droghe pesanti. Quando io ho cominciato a fumare, ho cominciato dalla piccola sigaretta, e poi, via via, sono arrivato al sigaro.

**M.C.:** Secondo Lei, la Chiesa fa abbastanza per risolvere questo problema?

**Carnaccini:** Fa qualcosa, ma potrebbe fare ancora di più. La Chiesa, il Governo, le autorità locali: tutti dovrebbero fare di più. So che a Cesena c'è un sacerdote che si dà molto da fare per questo problema. E questa è una cosa ammirevole. Questi sono pionieri o missionari. Bisognerebbe che il loro esempio fosse seguito anche da molti altri, perché il fenomeno è gravissimo.

**M.C.:** E secondo Lei, perché si drogano?

**Carnaccini:** Prima di tutto, perché non hanno ideali. Noi non siamo riusciti a trasferire in questi giovani degli ideali. Cercano delle evasioni. Senza contare poi le conseguenze della droga nella delinquenza. Io penso che l'80% dei giovani fuorilegge, anche nel campo del terrorismo, siano partiti proprio dalla droga.



## ANTONELLA PIRRI

universitaria del IV anno di Medicina

**M.C.:** Stiamo facendo delle interviste sul problema della droga. Tu che cosa ne pensi?

**Pirri:** Prima di tutto, direi che non bisogna confondere droga leggera e droga pesante. Per droga leggera, intendo Hashish e Marijuana; per droghe pesanti, intendo LSD, Eroina, Morfina e Cocaina. Io non riesco a capire la gente che si buca. Per me, è una fuga. La vita è brutta, ma non solo per loro. I problemi ce li hanno tutti, però c'è modo e modo di risolverli.

**M.C.:** Tu pensi che la droga sia indispensabile oggi per i giovani?

**Pirri:** Modi per trovare soluzioni ai problemi ce ne sono. Basta aver voglia di farlo. Sarebbe semplicistico dire che è facile risolvere i problemi che i giovani hanno; però con forza, costanza e coraggio, la soluzione si può trovare, senza fuggire nella droga.

**M.C.:** Che cosa ne pensi della proposta di liberalizzazione della droga leggera?

**Pirri:** La liberalizzazione della droga leggera la posso anche concepire, anche se non la condivido. Sono assolutamente contraria alla droga pesante.

**M.C.:** A medicina, c'è qualche corso che prepara i futuri medici ad affrontare questi problemi, o è tutto lasciato all'iniziativa personale dello studente?

**Pirri:** La tossicodipendenza negli studi di medicina è totalmente ignorata. A lezione, non se ne parla mai.

**M.C.:** Se tu incontrassi un ragazzo che si droga, come lo aiuteresti?

**Pirri:** Non sarei in grado di offrire soluzioni. Sarebbero solo palliativi. Per me, ci vuole prima di tutto la volontà politica di risolvere questo problema. Il giro dell'eroina è allucinante, spaventoso. È una spirale dalla quale è ben difficile uscire. Se non hai soldi per comprare, devi spacciare o rubare. Se mi trovassi di fronte a uno che si droga, il mio aiuto potrebbe consistere nel dialogo; ma so che queste persone rifuggono il dialogo e il confronto. Secondo me, è inutile punire chi viene trovato con una dose addosso. Bisogna colpire coloro che ne smerciano a chili. Io credo che questi siano conosciuti; ma, chissà perché, non vengono colpiti. È questa volontà politica che manca.